

[DIFFERENZE]

Io, infermiere laureato e gli operatori OSS

Sono un infermiere laureato. Scrivo in merito all'articolo pubblicato su "La Provincia" di sabato 18 Ottobre 2008, riguardante il concorso pubblico per Operatori Socio Sanitari (OSS) svoltosi per conto dell'Azienda Ospedaliera Sant'Anna di Como.

Di tale articolo ha suscitato il mio sdegno il titolo: «Infermieri, in mille al concorso». C'è un'abissale differenza tra la figura dell'OSS e quella di infermiere, non solo dettata dal diverso titolo di studio (per la prima basta un attestato regionale acquisibile con un corso di un anno- circa 1000 ore-; per la seconda figura bisogna essere in possesso di una laurea triennale -4600 ore- con la possibilità di accedere alla Specialistica e a diversi Master universitari) ma anche da responsabilità sul campo di lavoro. L'OSS è una figura di supporto all'attività Infermieristica. L'Infermiere è un professionista quanto lo è il Medico. A volte veniamo scambiati impropriamente per paramedici (figura che in Italia non esiste) e adesso per Operatori Socio Sanitari. Sempre quasi che ci sia una campagna diffamatoria contro la figura dell'Infermiere, come se ci si ostinasse a non dargli il prestigio che gli spetta.

A volte compaiono articoli che screditano la figura dell'Infermiere e mi riferisco a uno in particolare pubblicato sempre su "La Provincia" (11 Marzo 08), dove veniva consigliato a un gruppo di operai dipendenti di un'azienda in difficoltà di andare a fare gli infermieri; perché non si è consigliato loro di andare a fare i giornalisti o i medici?

Devo anche ammettere, però, che la categoria degli infermieri stia facendo poco per conquistare quello status sociale che si merita.

Tale traguardo non deve essere raggiunto solo con manifestazioni e articoli su giornali ma soprattutto dimostrando professionalità che si traduce in capacità, conoscenze, abilità relazionali et. di fronte all'assistito nella pratica clinica.

Concludo dicendo che mi sembra palese l'errore nel titolo, il quale fonde le due figure. Gli Infermieri non sono SO (nonostante ci siano SO che si spacciano per Infermieri).

Davide Corti
alf.corti@tiscali.it

(m.cav.) Innanzitutto anche l'operatore socio-sanitario è un professionista. Che collabora, come dice la normativa, «con gli altri professionisti dell'équipe (infermieri, assistenti sociali...), nel prendersi cura della persona nel rispetto della vita e della dignità dell'individuo, attraverso interventi assistenziali, anche di carattere sanitario, che richiedono capacità di natura cognitiva, tecnica e relazionale. Mantiene confortevoli e sicuri gli ambienti di vita e di cura, collabora nell'accoglienza della persona e della sua famiglia favorendone l'inserimento nei servizi». Quindi, poiché si tratta senza dub-

[SPASSO CARRABILE] di **Renzo Albonico**



bio alcuno di pregevole attività, lo sdegno è mal riposto, nonostante le 3600 ore di corso in più.

Anche perché, caro Corti, in un titolo di giornale lei non troverà mai operatore socio-sanitario, come non troverà «operatore ecologico» al posto di spazzino, né «operatore tecnico» al posto

di muratore, come pretenderebbero invece i burocrati che stendono leggi grazie alle quali nulla cambia fuorché i nomi, sempre più astrusi ad ogni nuova falsa riforma. Non li troverà mai perché il lettore ha diritto di leggere senza finire in manicomio, anzi ospedale psichiatrico, anzi ex ospedale psichiatrico, anzi struttura socio-psicoturbo-pedagogica protetta per persone in temporanea necessità di trattamento sanitario obbligatorio, eccetera.

[Vengo anch'io]

di **Riccardo Borzatta**



CHE BÈLL PÈRT (al Süperenalvòtt)

Ancabén che partègni a l'Umanità, mi giüghi minga al "süperenalvòtt". Sigüür, 'me sun, che vengiarà nagòtt, ma sun metüü in del cò de lassà stà. Ma, in qui di chì, j amiis m'ann tiraa dént: «Dai, che 'n véngium 'na fraca!». Emm ven-giüü nient. Credimm: avaria pròpi mai credüü de vess insci cuntént d'avè perdüü.

CHE BELLO PERDERE (al Superenalotto)

Quantunque appartenga all'Umanità, io non gioco al "Superenalotto". Certo, come sono, che vincerei niente, mi sono messo in testa di lasciar perdere. Ma, in questi giorni, gli amici mi hanno coinvolto: «Dai che ne vinciamo una quantità!». Abbiamo vinto niente. Credetemi: non avrei proprio mai creduto di essere così contento d'aver perso.

[POLITICA]

E già finita l'era del "dagli a Prodi"

Durante il governo Prodi, l'attuale Pdl ha fatto una dura opposizione "a prescindere", contro la dittatura del voto di fiducia; accusava quell'esecutivo di tutti i mali possibili: l'aumento dei prezzi, del petrolio, delle tasse, svendere Alitalia, scarsa crescita, insomma di tutto e di più. Quel governo ha dato uno spettacolo indecoroso di litigiosità, ma troppi, dimenticano che è stato costretto dagli italiani a governare con un solo voto in più di maggioranza (il primo governo Berlusconi, con simili condizioni è andato a casa ancora prima), ah la memoria!

Da circa cinque mesi al governo c'è il Cavaliere, ha eliminato la parte di Ici restante sulla prima casa, prendendosi il merito anche di quello fatto da Prodi (40%); ha mantenuto per intero la tassazione soffocante dei vampiri del fisco (Visco); ha spostato la spazzatura da Napoli alla provincia; dell'emergenza rifiuti di Catania poche notizie (li governano i suoi); tutti gli indici economici del paese sono negativi, guarda caso è colpa dell'economia mondiale (sino a ieri parlavano d'altro). Il governo Prodi aveva subito l'aumento da 33 a 100 € al barile del petrolio, ma la colpa